

PRESIDENTE. Ultimo oratore di questa tornata è il camerata Locurcio. Ha facoltà di parlare.

LOCURCIO. Onorevoli Camerati, vi ringrazio e vi chiedo scusa se vi intrattengo ancora un po' in quest'aula; ma sarò brevissimo.

Ho letto con molta attenzione la pregevole relazione del camerata Amicucci.

PRESIDENTE. Non è presente.

LOCURCIO. Se fosse presente, avrebbe sentito anche che mi devo dolere della sua relazione, la quale ha un difetto, e precisamente che nel capitolo V è stata in maniera eccessivamente sintetica esposta l'attività svolta dal Ministero per la stampa e la propaganda, a vantaggio del turismo.

Io non mi soffermerò sulla importanza che ha il turismo per la nostra economia ed ai fini della propaganda nazionale. Il camerata Giarratana, in una lunga, esauriente esposizione, ha fatto il vero e proprio turista; ha viaggiato un po' in tutti i campi che interessano il turismo stesso. Io mi soffermerò solamente su alcuni punti che credo interessanti prospettare alla Camera. Ho fatto un appunto alla relazione, nel senso di definirla sintetica, perché oltre tutto quello che leggiamo nella relazione stessa, il Ministero per la stampa e la propaganda ha affiancato quelli che sono stati i deliberati e i voti espressi dalla Corporazione dell'Ospitalità riunitasi nel gennaio 1936, e precisamente la disciplina dei prezzi degli alberghi, le affittanze alberghiere, i buoni di albergo. La Direzione generale del turismo ha messo inoltre allo studio problemi interessantissimi come quelli della classifica degli alberghi, della tutela e della disciplina delle agenzie di viaggio, la selezione e disciplina delle guide autorizzate ed il coordinamento dell'istruzione professionale delle maestranze alberghiere.

Io mi soffermerò su alcuni punti di questi argomenti trattati dalla Corporazione dell'Ospitalità, che discusse ampiamente sui mezzi da predisporre per la difesa dell'attrezzatura alberghiera in Italia, e precisamente sulla parte più importante che interessa il turismo italiano: gli alberghi.

Vi sono state recentemente due leggi: quella riflettente i prezzi minimi e massimi degli alberghi e quella riflettente il cambiamento di destinazione degli edifici adibiti ad alberghi.

Sulla legge dei prezzi massimi e minimi degli alberghi ho sentito alcuni appunti; il camerata Giarratana ha fatto anche qualche lievissimo accenno. Alcuni si preoccupano che, per arrivare alla fissazione dei prezzi minimi, si possa portare un danno al pubblico. Vi devo dire con molta franchezza che la necessità di stabilire un minimo, al disotto del quale non bisogna a qualunque costo giungere, è una necessità sentita non soltanto dalle aziende alberghiere, ma anche dai lavoratori.

Voi sapete perfettamente che la retribuzione dei lavoratori di albergo si basa principalmente sulle percentuali di servizio. Su tali basi voi capite bene che noi non potremo mai stabilire una retribuzione adeguata ai bisogni dei prestatori

d'opera giacché i salari si vedono continuamente spostati dalle oscillazioni dei prezzi degli alberghi.

Se un rilievo, se una segnalazione devo fare su questa legge è quella di raccomandare che la differenza tra i prezzi minimi e quelli massimi non sia così eccessiva come si riscontra ancora attualmente.

Per quanto riflette invece la raccomandazione fatta ieri dal camerata Bonardi, io devo dirvi che, in linea generale, sono d'accordo con lui: bisogna arrivare alla selezione degli alberghi. Come arrivarvi? È evidente: appena potremo arrivare alla classifica, con criteri nazionali, degli alberghi stessi.

Oggi noi ci troviamo di fronte a classifiche che non rispondono alla realtà, fatte con concetti provinciali, senza nessuna base; troviamo alberghi di prima categoria che non hanno nemmeno il conforto dell'acqua corrente, anzi talvolta non hanno addirittura l'acqua nella catinella per potersi lavare, ed intanto vengono classificati di prima categoria, mentre alberghi di terza categoria in grandi città, o anche in modeste provincie, sono talvolta superiori a questi alberghi di prima categoria.

Ora è necessario ed indispensabile che si arrivi al più presto alla classifica degli alberghi con criteri nazionali e con riferimenti di carattere provinciale che si devono basare soprattutto sulla ubicazione, sulla clientela e via di seguito, in modo da potere giungere il più presto possibile a quella selezione alla quale il camerata Bonardi vuole arrivare. Sono state recentemente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 1936 le norme per la vendita e la locazione dei mobili adibiti ad uso alberghiero. Molto opportuno è venuto questo decreto-legge, che presto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge; esso difende le aziende alberghiere dalle esose richieste da parte dei proprietari di stabili. Però la stessa legge prevede che in alcuni casi, dopo che essi siano stati esaminati attentamente, il Ministero per la stampa possa dare l'autorizzazione a destinare questi edifici ad altri scopi. Ora, io raccomandando moltissimo al Ministero per la stampa e la propaganda che si tengano presenti soprattutto certe situazioni turistiche, certe situazioni provinciali. Vi sono alcune attrezzature alberghiere che non vanno e non rispondono più, che sono esagerate, perché la clientela ha acquistato altri gusti, si è orientata verso la montagna, verso lo sport invernale, ecc. Per fare un esempio, dirò che l'attrezzatura dei laghi basata su grandi alberghi di lusso non riusciremo a mantenerla. Ed allora vale la pena che il Ministero per la stampa conceda questa autorizzazione in modo che questi edifici possano essere destinati ad altre attività, in maniera che, in queste situazioni, rimanga quello che è indispensabile a soddisfare i bisogni della clientela.

Sono perfettamente d'accordo col camerata Giarratana per quanto ha detto in merito alle stazioni di cura e soggiorno che erano duecento e che dopo l'ultima revisione sono 153. Sono